

CHIESA S. AGNESE IN AGONE



Vicariato di Roma
OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI





DOVE CI TROVIAMO

La Chiesa di Sant'Agnese in Agone si trova a Piazza Navona, una delle più celebri piazze monumentali di Roma in stile Barocco.

La piazza occupa la zona dell'Antico Stadio di Domiziano dove i romani realizzavano le loro attività sportive e agonistiche.

A seguito della caduta dell'Impero Romano lo Stadio subirà un lungo periodo di abbandono ma, con il passare del tempo, riprenderà vita diventando uno dei più importanti mercati della città. Tra il 1500 ed il 1600 i papi donarono a questa piazza le tre meravigliose fontane che vediamo oggi assumendo la denominazione di Fontana del Nettuno, Fontana dei Fiumi e Fontana del Moro oltre ai palazzi che la contornano e le chiese tra cui quella dedicata a S. Agnese.

L'inizio dei lavori della chiesa di S. Agnese in Agone risale al 1652 anno in cui Innocenzo X Pamphili incarica l'architetto Rainaldi della costruzione della chiesa. Nel corso degli anni si alternarono diversi architetti tra cui Borromini, Bernini, Giovanni Maria Baratta e Giuseppe Baratta.



La Chiesa di S. Agnese in Agone è dedicata ad una delle più popolari martiri romane, uccisa nell'anno 304, durante l'ultimo periodo della persecuzione di Diocleziano.

La figura di questa santa si è contraddistinta per la forza di volontà nel difendere i propri valori e la propria consacrazione a Dio sacrificando la sua stessa vita.

Nel 1652 Innocenzo X Pamphili, pensò ad una nuova costruzione in luogo dell'antica Chiesa di S. Agnese. L'incarico venne affidato all'architetto Girolamo Rainaldi. Nel 1653 il pontefice sollevò i Rainaldi dall'incarico dei lavori, affidandoli a Francesco Borromini, il quale vi lavorerà fino al 1657. Alla morte del Pontefice (7 Gennaio 1655) il suo successore Alessandro VII costituì una commissione che indagasse su eventuali errori del Borromini. I rapporti tra il Borromini e la committenza divennero sempre più difficili fino all'abbandono dei lavori da parte dell'architetto. Fu richiamato a portare a termine i lavori Carlo Rainaldi che alterò il progetto del Borromini, eliminando così tutta la fantasia espressa dall'architetto .

Nel 1667 Donna Olimpia Maidalchini, vedova del fratello di Innocenzo X, incaricò il Bernini dei lavori di finitura generale, mentre Giovanni Maria Baratta eseguì i campanili e Giuseppe Baratta la scalinata. Le modifiche apportate dal Bernini riguardarono solo l'interno.



LA CHIESA: INTERNO

La pianta a croce greca propone al centro di essa un ottagono che presenta sugli assi principali l'ingresso, l'abside e due cappelle laterali. Nei quattro lati diagonali rispetto agli assi, tra coppie di colonne di cottanello rosso, si aprono quattro nicchie in cui sono posizionati altrettanti altari in marmi preziosi sormontati da pale secondo il progetto decorativo al quale partecipò anche Alessandro Algardi. L'opera fu portata a termine da due dei suoi allievi nel 1654.

Alla morte di Innocenzo X i suoi resti vennero traslati nel cimitero sottostante la chiesa di S. Agnese dove erano sepolti i Pamphili. Il nipote Camillo e il pronipote Giovanni Battista posizionarono, sopra l'ingresso della chiesa, il suo monumento .

All'interno sono inoltre visibili quattro altari dedicati a Sant' Alessio (1° a destra) a Santa Emerenziana (2° a destra) Sant'Eustachio (1° a sinistra) e Santa Cecilia (2° a sinistra).

I pennacchi della cupola, dipinti fra il 1667 e il 1671 da Giovan Battista Gaulli detto il Baciccio, sono dedicati alle quattro virtù cardinali (Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza).



LA CHIESA: L'ALTARE MAGGIORE

Inizialmente l'altare doveva essere dedicato alla Santa titolare e la pala absidale, commissionata all'Algardi, doveva rappresentare un miracolo di Sant'Agnese.

A seguito della morte dell'artista, in un primo tempo l'incarico fu affidato a Ercole Ferrata e a Domenico Guidi che dovevano operare "in conformità" del progetto dell'Algardi. Solo nel 1673 Domenico Guidi ebbe la commissione per realizzare la pala che venne esposta ufficialmente il 13 luglio 1688. Il grande rilievo in marmo bianco rappresenta con vibrante vivacità e avvincente compattezza la Sacra Famiglia con Santa Elisabetta, San Giovanni il Battista e Zaccaria.

Invece i lavori di costruzione dell'altare oggi visibile iniziarono nel 1720 sulla base di un progetto di Carlo Rainaldi, poi ripreso da Ciro Ferri. L'elevazione dell'altare è costituita da quattro colonne di verde antico sulle quali poggia un timpano sovrastato da angeli che recano la colomba con la palma simbolo del martirio.



LA CHIESA: CAPPELLA DI SANT'AGNESE

A seguito della modifica architettonica che la Chiesa di S. Agnese in Agone subì dopo la morte di Papa Innocenzo X Pamphili, si ritenne opportuno dedicare alla Santa non più l'altare maggiore ma una cappella più vicina al luogo del martirio. Su uno sfondo costituito da finta prospettiva si pone la statua di Sant'Agnese, con la quale il Ferrata ripropone, nell'impostazione della figura della Santa, un disegno del Bernini.

Autore degli splendidi stucchi che decorano la cappella è Paolo Landini che lavorò nella chiesa tra il 1662 e il 1664 insieme a Giovanni Battista Ferrabosco e Giovanni Francesco Rosi.



LA CHIESA: CAPPELLA DI SAN FILIPPO NERI

Molti legami univano i Pamphili a San Filippo Neri (1515-1595) ed agli Oratoriali per cui venne deciso di dedicare al Santo una cappella in Sant'Agnese, vicino a quella di San Sebastiano, che San Filippo Neri aveva onorato in vita. Francesco Allegrini fu incaricato di raffigurare nella volta un affresco con la Vergine che accoglie in cielo San Filippo. La cappella venne restaurata nel 1859 su progetto dell'architetto Andrea Busiri Vici. Probabilmente in quell'occasione il Tabernacolo venne trasformato in tempietto posto sull'altare e realizzato anche l'altro piccolo Tabernacolo sito sulla parete destra. All'interno del Tabernacolo si trova un reliquiario d'argento dove Pio X fece sistemare il teschio della martire. Fino a quel momento la reliquia era stata conservata all'interno del Sancta Sanctorum. Nel corridoio che immette alla cappella di San Filippo Neri si trova l'accesso alla cripta monumentale dove sono collocate le tombe dei Pamphili.

LA CHIESA: CAPPELLA DI S. FRANCESCA ROMANA

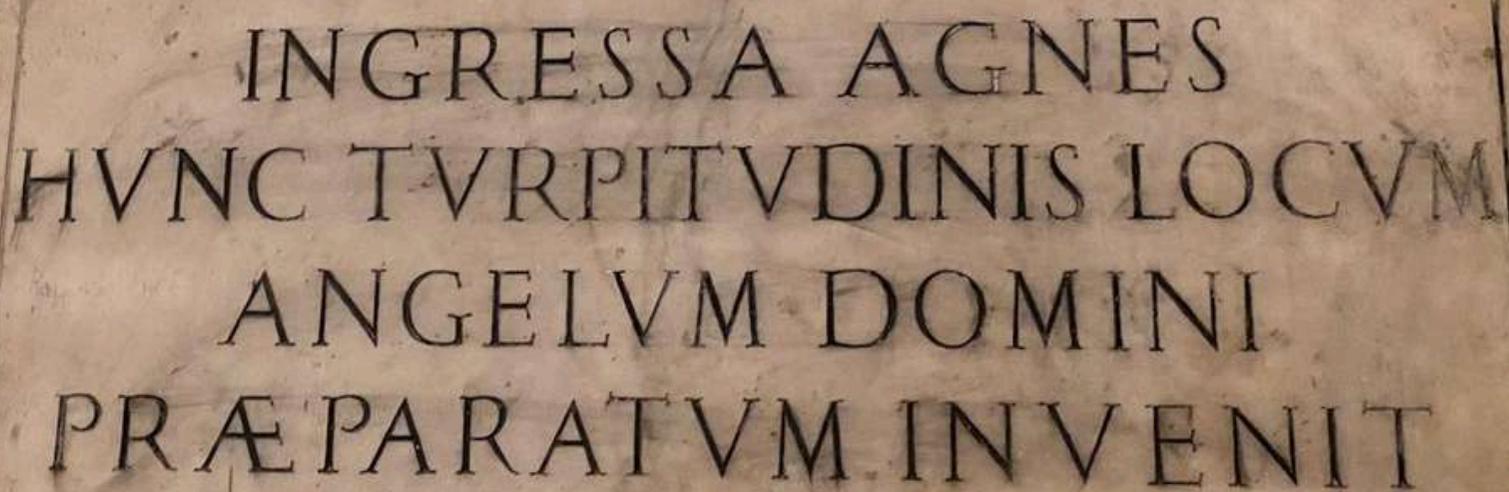
Santa Francesca Romana, fondatrice della Congregazione delle Oblate di Maria e protettrice insieme a San Pietro della città di Roma, fu battezzata in Sant'Agnese abitando la sua famiglia nella zona di Tor Millina.

Sull'altare della cappella si trova una pala marmorea, attribuita a Domenico Guidi, con la Santa che, affiancata da un angelo, mostra il libro della Regola.

Nella volta un affresco, attribuito a Francesco Cozza, rappresenta Santa Francesca Romana assunta in cielo e accolta dalla Trinità. Al di sotto della mensa dell'altare, è situato il fonte battesimale della Santa, ricavato da un blocco di pietra, proveniente dalla chiesa preesistente.

LA CHIESA: CAPPELLA DI SAN SEBASTIANO

La cappella di San Sebastiano, situata nel braccio sud della chiesa è simmetrica a quella di Sant'Agnese e presenta la stessa impostazione architettonica e decorativa. La statua di San Sebastiano fu realizzata fra il 1717 e il 1719 da Pietro Paolo Campi, allievo di Pierre le Gros con immagine iconografica classica. Sebastiano originario della Gallia, venne educato a Milano nella fede cristiana. Arruolato nell'esercito di Diocleziano intorno al 283, divenne capo della prima coorte della guardia imperiale di Roma. Allo scoppio della persecuzione di Diocleziano, aiutò molti cristiani rinchiusi in carcere, e per questo fu condannato a morte dall'imperatore. La condanna a morte del soldato romano venne eseguita da un gruppo di arcieri in aperta campagna: legato a un albero e trafitto da frecce, fu lasciato in pasto agli animali selvatici. La matrona romana Irene, andata a raccogliergli il corpo, trovò Sebastiano ancora vivo. Portatolo a casa lo curò. Recuperata la salute, andò al palazzo imperiale a rimproverare l'operato di Diocleziano contro i cristiani. Stupito nel rivederselo davanti, l'imperatore questa volta lo fece fustigare a morte e gettare nella cloaca della città. Lucina, un'altra matrona, ne recuperò il corpo e gli diede sepoltura cristiana. Venne sepolto sulla via Appia, nelle catacombe che più tardi prenderanno il suo nome



INGRESSA AGNES
HVNC TURPITVDINIS LOCVM
ANGELVM DOMINI
PRÆPARATVM INVENIT

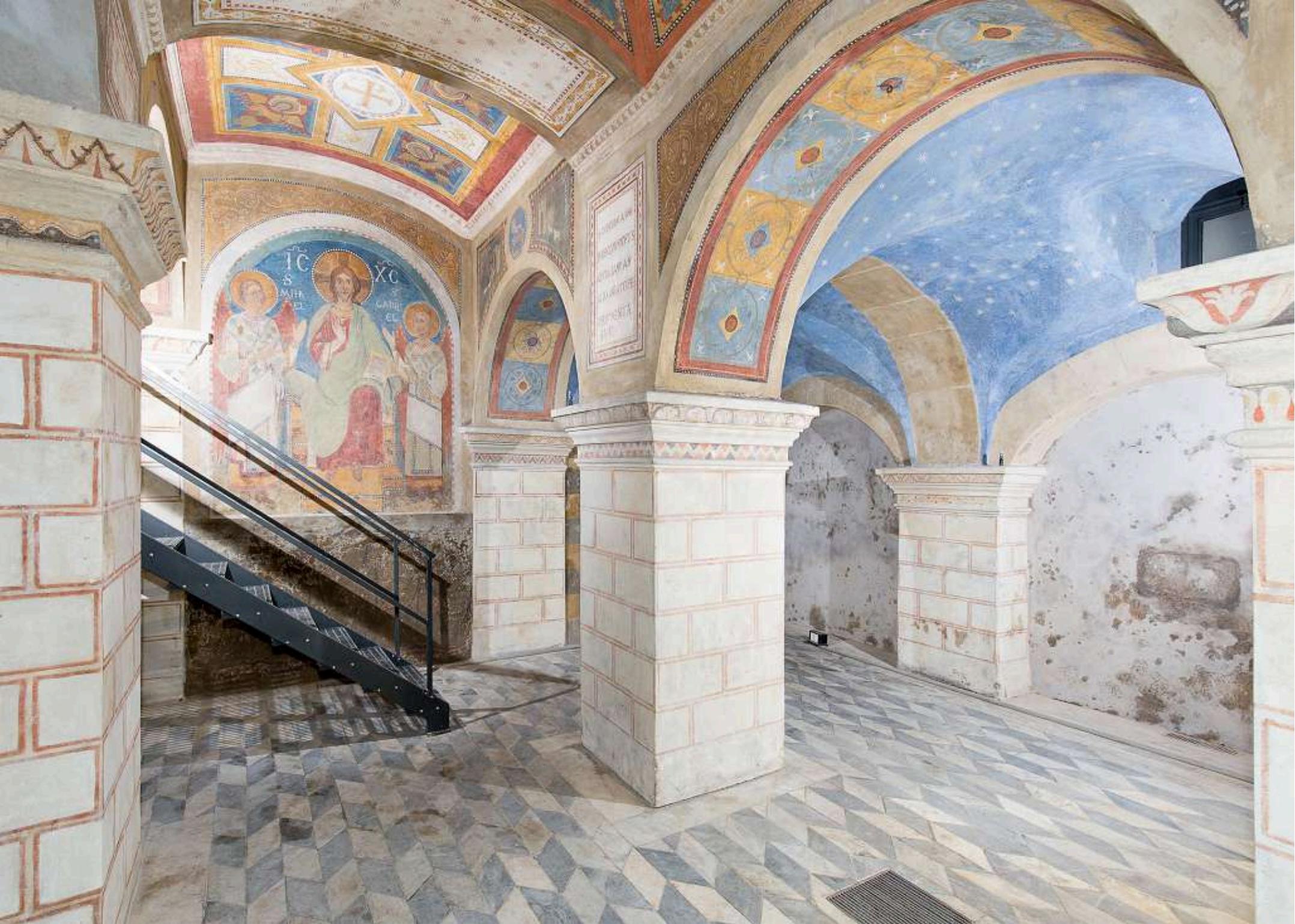
CRIPTA: INTRODUZIONE

Scendendo le scale della Cripta ci si trova di fronte un'opera dell'Algardi raffigurante S. Agnese con un Angelo. Accanto c'è una lapide con questa scritta:

"INGRESSA AGNES HUNC TURPITUDINIS ANGELUM DOMINI PREPARATUM INVENIT":

"Ingresso del luogo di turpitudini dove l'Angelo mandato da Dio intervenne a salvare Agnese".

Proseguendo nella discesa delle scale, si attraversano venti secoli di storia e ci si trova tra le aule e i fornicelli dello stadio di Domiziano dove aleggia ancora la memoria della tredicenne Agnese uccisa nel 305 proprio in questo luogo. Agnese ebbe le attenzioni del nipote di Diocleziano che però venne rifiutato dalla fanciulla la quale aveva fatto voto di castità e si era consacrata totalmente a Dio. Il nipote di Diocleziano, innamoratosi di lei, usò anche la violenza per avvicinarsi, ma lei lo respinse. A quel punto arrivò in soccorso del giovane l'imperatore Diocleziano che fece rinchiudere la ragazza nel Lupanare insieme alle prostitute. Questa mossa servì al nipote che, si recò nel Lupanare intenzionato ad approfittare di Agnese. Pochi attimi prima che questi perpetrasse la violenza, giunse un Angelo che salvò Agnese uccidendo il ragazzo. Agnese, presa da pietà, chiese l'intercessione del Signore e il ragazzo risuscitò. La conseguenza di questo gesto però la portò ad essere accusata di stregoneria e condannata a morte. Pochi istanti prima di morire le crebbero i capelli riparandola dagli sguardi dei curiosi. Dopo la morte il suo corpo venne portato nella tomba di famiglia su via Nomentana dove la figlia di Costantino eresse una basilica in suo nome.



La cripta si divide in tre ambienti. Il primo, più ampio, è articolato in un grande vano con due pilastri che sorreggono tre arcate. Gli altri due ambienti sono rivolti verso Piazza Navona, e corrispondono alla cripta della chiesa medievale.

Sulla parete della scala che scende alla cripta, vi è un affresco seicentesco raffigurante Sant'Agnese sostenuta dall'angelo. Sotto al dipinto viene riportato un testo di Papa Damaso (366-384) il cui originale si trova su una lastra marmorea che il Papa aveva fatto incidere e collocare accanto alla tomba di Agnese a Santa Agnese in via Nomentana e successivamente usata come lastra pavimentale. Nel 1728 fu riconosciuta e recuperata dal sacerdote archeologo Giovanni Marangoni.



CRIPTA: ALTORILIEVO

L'altorilievo nella prima cappella, scolpito da Giovanni Buratti negli anni 1661-63, raffigura Sant'Agnese condotta al martirio da due soldati. La santa ricoperta dai lunghi capelli che la celano, come una veste, sottraendola agli sguardi oltraggiosi, avanza composta e apparentemente indifesa verso il suo destino.

Nella volta, intorno alla figura di Cristo troviamo inoltre quattro episodi della vita di Sant'Agnese:

- Sant'Agnese rifiuta l'offerta del matrimonio
- Sant'Agnese condotta al cospetto del pretore
- Sant'Agnese tra le fiamme
- Sant'Agnese al martirio



CRIPTA: DEAMBULATORIO

Soffermandoci nel deambulatorio principale possiamo ammirare le volte affrescate sia con cielo stellato che a «quattro vele»; quest'ultime contengono ciascuna un serafino. In fondo al deambulatorio si può vedere il Cristo Salvatore in trono tra gli Arcangeli Gabriele e Michele.

Sulla prima colonna troviamo motivi decorativi con uccelli e più avanti sono raffigurate le città di Betlemme e Gerusalemme ai lati dell'agnello sdraiato sul trono.

Accedendo da una scala interna possiamo ammirare i resti dei fornici dello Stadio di Domiziano, costruito nel 100 d.C in muratura.

In architettura, il fornice indicava genericamente una grande apertura che, in antichi edifici e in monumenti, era destinata al pubblico transito.

Il termine indicava inoltre gli archi delle facciate esterne di teatri e anfiteatri, che consentiva di accedere ai posti a sedere nella cavea per mezzo di scale e passaggi anulari ricavati nella struttura di sostegno di essa come nel caso appunto dello Stadio di Domiziano.



CRIPTA: AMBIENTI DA RESTAURARE

Gli ultimi due ambienti sono ancora da restaurare, e comprendono il Sacello del martirio di Agnese.

L'elemento più interessante di questo ambiente è senza dubbio il pavimento a grandi lastre in marmo. Il pavimento cosmatesco risale ad un intervento su indicazione di Papa Callisto II (secolo XII) e di quell'opera restano i due grandi pannelli quadrati ciascuno con un fiore inscritto a otto petali e dischetto marmoreo centrale. In questo ambiente ci sono cinque lastre di marmo che contengono iscrizioni. In particolare in una si fa riferimento alla morte di una bambina che visse 3 anni e 5 mesi. Nella volta affrescata possiamo ammirare Cristo nella mandorla (aureola di luce) seduto sul trono, che porta fiori bianchi in cerchi rossi nella mano



Ci troviamo nel luogo del martirio di S. Agnese. L'antico oratorio con impianto medievale, riscontrabile nelle due colonne con capitelli ionici che sostengono le volte. Il pavimento cosmatesco può essere collegato con il secolo XII . Qui si trovano quattro iscrizioni su lastre di marmo: una è a sinistra dell'altare, due sono inserite nella pavimentazione cosmatesca e una terza su di una lastra tra due serie cosmatesche. Sopra l'altare possiamo inoltre intravedere nell'affresco la Croce gloriosa nella aureola di luce

